

Intanto Ltf rassicura la popolazione: «Massima attenzione ai rischi». In un dossier i dubbi della valle

Palazzo Lascaris ignora i 300 medici no alla pausa di riflessione sull'opera

IMEDICI non fermano la Tav. Ieri il Consiglio regionale ha respinto la richiesta di uno stop alla discussione sul disegno di legge sulle ricadute economiche dei cantieri per ascoltare, in commissione Ambiente e Sanità, i 300 operatori sanitari, che hanno sottoscritto il manifesto «Salute e Tav». L'ordine del giorno, presentato da Eleonora Artesio (Federazione della sinistra), è stata sostenuta anche dal consigliere dell'Idv Tullio Ponso — laurea in farmacia — e dal Movimento 5 Stelle. Contro ha votato il Partito Democratico, anche se il presidente Aldo Reschigna ha comunque chiesto che la posizione dei medici sia oggetto di audizione e confronto.

Confronto assicurato già nei giorni scorsi anche da Mario Virano, che ha però precisato che



l'indicazione dei rischi contenuti nel progetto di Ltf è sinonimo di cautela e trasparenza e che sono previste tutte le precauzioni per proteggere la salute dei cittadini. Della stessa opi-

nione anche Ltf: «Nel progetto preliminare — spiegano i tecnici — per prassi si prendono in esame anche i rischi più remoti che vengono poi specificati e profilati nella progettazione

I tecnici perplessi sul nuovo svincolo di Chiomonte e sulla vendita dei materiali estratti

IL TUNNEL

Il progetto che indica la zona di imbocco del tunnel esplorativo (pilota) della Maddalena, a Chiomonte

definitiva: è comunque previsto, qualora si incontrassero materiali pericolosi, il trattamento in assoluta sicurezza così come previsto dalla legge».

Sempre ieri la Comunità

montana ha messo a punto il dossier, che contiene anche il capitolo «salute», con tutte le osservazioni al progetto preliminare. Il documento verrà consegnato entro oggi alla Regione come parere della conferenza dei servizi sul progetto preliminare della tratta internazionale. In particolare, i tecnici valsesiani esprimono perplessità sulle proposte progettuali del nuovo svincolo autostradale di Chiomonte, «la cui realizzazione interferisce gravemente con il traffico e il turismo dell'alta valle». In ogni caso la Comunità montana chiede che l'assegnazione dei lavori avvenga tramite gara pubblica e non attraverso un rapporto diretto con la concessionaria autostradale Sitaf.

La relazione analizza poi il nuovo piano di gestione del materiale di scavo: ottimistica, secondo la Comunità montana, la previsione di vendita dei materiali estratti con ricavi per il territorio, cosa che, sottolineano, «con la legislazione attuale non è praticabile». Restano poi citati nel progetto i riferimenti alle cave di deposito materiali di Cantalupo, Prato Giò e Carrier du Paradis che, secondo il piano di gestione attuale, non dovrebbero servire. Ltf fa chiarezza su questo punto: se ne parla ancora nel progetto solo perché il Ministero dell' Ambiente ha chiesto chiarimenti, ma sono ipotesi accantonate perché tutto il materiale di pregio verrà riutilizzato o venduto e il resto portato fuori dalla valle su treno. Questi stessi convogli, però, secondo la Comunità montana rischiano di aumentare l'inquinamento acustico. «I treni saranno pochi e viaggeranno di notte — risponde Ltf — quando il traffico è pressoché inesistente, quindi senza il rischio di superamento della soglia acustica».

(ma.gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA